

Le proposte di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di cooperazione giudiziaria civile**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un procedimento europeo per controversie di modesta entità ("small claims").**

La proposta presentata dalla Commissione in data 21 marzo 2005, mira ad istituire un procedimento europeo applicabile alle controversie di modesta entità, al fine di semplificare e accelerare il contenzioso in materia e di ridurre i costi. Sul testo della proposta – alla cui redazione l'Italia ha attivamente partecipato e che è oggetto della procedura di codecisione – è stato raggiunto l'accordo tecnico delle delegazioni e il Parlamento europeo ha espresso parere in larga parte favorevole. La Presidenza ha elaborato un nuovo testo che dovrà essere discusso durante le prossime sessioni di lavoro.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del Regolamento (CE) n. 1348/2000 del Consiglio, del 29 maggio 2000, relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile e commerciale.

La proposta di regolamento, presentata dalla Commissione in data 8 luglio 2005, mira a modificare e migliorare il vigente regolamento in materia, rendendo più semplici e più sollecite le notificazioni e le comunicazioni negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile e commerciale. Anche tale proposta è oggetto della procedura di codecisione. Il Parlamento europeo non ha ancora espresso il suo parere. L'Italia ha dato il proprio sostegno al testo della proposta, sulla quale si è registrato un tendenziale accordo tra le delegazioni.

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n.2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale ("Roma III").

La proposta è stata elaborata dalla Commissione sulla base di un mandato ricevuto nel 2004 e ha come obiettivo quello di istituire un quadro normativo chiaro e completo in materia matrimoniale nell'Unione Europea così da garantire ai cittadini soluzioni adeguate per quanto riguarda la certezza del diritto e l'accesso alla giustizia. La maggiore mobilità dei cittadini all'interno dell'Unione Europea ha portato, infatti, a un aumento dei matrimoni internazionali e, di conseguenza, dei divorzi transfrontalieri nei Paesi dell'Unione con inevitabili problemi in materia di individuazione della legge applicabile e della competenza giurisdizionale.

Attualmente non esistono norme comunitarie sulla legge applicabile in materia matrimoniale. La discussione sulla proposta è ancora in corso.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla legge applicabile alle obbligazioni non contrattuali (c.d. Roma II).

La proposta è volta al completamento del sistema, introdotto dalla Convenzione di Roma del 1980, sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, attualmente in fase di trasposizione in regolamento. Lo scopo è quello di rendere comunitario il diritto internazionale privato in questo settore, individuando la legge applicabile alle fattispecie che presentino elementi di internazionalità (danneggiante e danneggiato di Stati diversi, luogo del fatto diverso dalla nazionalità comune etc.).

La proposta è oggetto di procedura di codecisione, nell'ambito della quale sono terminati i lavori in seno al Consiglio. Il Parlamento ha formulato una serie di emendamenti (tra cui, in particolare, la riproposizione della regolamentazione del danno da diffamazione secondo la legge del luogo di diffusione o della sede dell'editore).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (c.d. Roma I).

La proposta è volta alla trasposizione in regolamento della Convenzione di Roma del 1980 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali. Lo scopo è quello di rendere comunitario il diritto internazionale privato in questo settore negoziale, individuando la legge applicabile alle fattispecie che presentino elementi di internazionalità (contraenti di Stati diversi, luogo di stipula o esecuzione del contratto diverso dalla nazionalità comune etc.). Circa lo stato dei lavori, è iniziata la seconda lettura del testo, e la Presidenza tedesca si è detta intenzionata a portare i punti controversi all'ultimo Consiglio GAI utile del semestre di sua presidenza, per superare politicamente i contrasti.

Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e alla esecuzione delle decisioni e alla cooperazione giudiziaria in materia di obbligazioni alimentari.

La proposta mira a rendere comunitario il diritto internazionale privato del settore specifico, oltre che a sostituire e integrare i regolamenti in materia di decisioni civili (Bruxelles I) e responsabilità parentale (c.d. Bruxelles II bis). Lo scopo è quello di facilitare il recupero dei crediti alimentari.

È iniziata la seconda lettura del testo e la Presidenza tedesca vuole terminarla nel semestre per portare i punti di accordo all'ultimo Consiglio GAI utile.

Oltre alle attività sin qui segnalate, il Governo italiano nel corso del 2006 ha partecipato attivamente anche ad ulteriori iniziative in ambito comunitario, quali, ad esempio, la discussione sui libri verdi presentati dalla Commissione in materia di successioni e testamenti, di regime patrimoniale tra coniugi e di sequestro di depositi bancari; inoltre il Governo ha partecipato alla Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale (due magistrati del Ministero della Giustizia fungono da punti di contatto nazionali e partecipano agli incontri bimestrali con gli altri punti di contatto)¹¹.

Per quanto concerne la partecipazione al Comitato di diritto civile, particolare rilievo hanno assunto i dossier riguardanti: la Decisione del Consiglio relativa alla firma della Convenzione de L'Aja del 13.12.2002 sulla legge applicabile ad alcuni diritti su strumenti finanziari detenuti presso un intermediario; la Sessione diplomatica per la revisione della Convenzione di Lugano; la Bozza di convenzione sulle regole sostanziali relative ai diritti degli intermediari finanziari; la Conferenza de L'Aja: Speciale Commissione sugli aspetti civili del rapimento di bambini a livello internazionale; il Progetto di convenzione sul trasporto internazionale merci; la Conferenza diplomatica per adottare un protocollo sul materiale rotabile; il progetto di Regolamento che modifica l'elenco delle procedure di insolvenza, delle procedure di liquidazione e dei curatori di cui agli allegati A, B e C del Regolamento 1346/2000 sulle procedure di insolvenza (nell'ambito del quale si è discusso della modifica di detti allegati su iniziativa della Repubblica Ceca che ha recentemente modificato la legge interna sulle procedure di insolvenza); la Convenzione sull'uso di comunicazioni elettroniche nei contratti internazionali; la cooperazione in materia di diritto civile tra Unione Europea e Russia (il Comitato è costantemente aggiornato sullo stato dei rapporti tra Unione Europea e Russia).

Immigrazione

Per quanto riguarda l'immigrazione, nel 2006 la politica migratoria dell'UE ha registrato, in risposta anche alla crescente pressione dei flussi illegali nel Mediterraneo, un nuovo impulso ispirato all'esigenza di rafforzare la collaborazione operativa tra Stati Membri e di avviare iniziative di partenariato con gli Stati terzi di origine e transito dei migranti. Ne è scaturita un'attività di consolidamento e sviluppo del c.d. "approccio globale alla gestione delle migrazioni", adottato dal Consiglio europeo nel dicembre 2005.

Tale orientamento è stato attivamente sostenuto da parte italiana, anche d'intesa con gli altri Paesi UE rivieraschi del Mediterraneo, sulla base della considerazione che il comune impegno degli Stati di origine, transito e destinazione dei migranti rappresenta la premessa indispensabile di una efficace strategia europea. In tale ottica, si è fatto leva sulla necessità di adeguare l'assistenza finanziaria comunitaria agli Stati terzi in materia migratoria, di ampliare i canali di ingresso legali a favore in particolare di quei Paesi che offrono maggiore collaborazione nella lotta ai flussi clandestini, di conferire maggiori risorse all'Agenzia

¹¹ Nel corso del 2006, la Rete ha tenuto poi una sessione plenaria a Lisbona, nel corso della quale è stato tracciato un bilancio generale delle attività svolte dal network in materia di cooperazione giudiziaria, e ha portato avanti le attività connesse al progetto ATLAS, mediante la comunicazione alla Commissione di tutti i dati relativi agli uffici giudiziari italiani con competenza in materia civile, ivi compresa la rispettiva competenza territoriale e all'inserimento di altri dati relativi all'ordinamento italiano.

comunitaria per le Frontiere Esterne (Frontex) in un quadro di solidarietà intra-europea e cooperazione con i Paesi terzi, di sviluppare un approccio comune europeo all'integrazione e all'immigrazione (cfr. Ris. On. Gozi, lett. b). L'esigenza di un rilancio, su queste linee, della politica europea sulle migrazioni ha trovato espressione, in particolare, nella lettera congiunta inviata – su iniziativa del Governo italiano - dagli otto Capi di Stato e di Governo dei Paesi UE rivieraschi del Mediterraneo al Presidente Barroso e alla Presidenza finlandese il 25 settembre 2006, oltre che in due Comunicazioni della Commissione europea del dicembre 2006.

Il rinnovato impegno europeo si è sostanziato in alcuni importanti eventi nel corso dell'anno: la Conferenza di Rabat del 10-11 luglio, la Conferenza euro-africana di Tripoli del 22/23 novembre 2006 e il Consiglio europeo del 14/15 dicembre 2006. La Conferenza ministeriale UE-Africa di Tripoli ha segnato l'avvio di un dialogo strutturato tra Unione Europea e Africa sui temi migratori. La piattaforma politica emersa dalla Conferenza - che dovrà ora essere definita e seguita attraverso successivi incontri a livello tecnico – individua nell'aspetto securitario solo uno degli aspetti importanti di una comune strategia euro-africana e proietta per la prima volta un partenariato basato su quattro grandi principi: promozione dello sviluppo; riduzione dell'immigrazione illegale, anche per prevenire e contrastare il traffico di esseri umani; intervento europeo su domanda e offerta di lavoro attraverso negoziati con i Paesi di origine; integrazione.

Il Consiglio europeo di dicembre 2006, dal canto suo, ha rappresentato un importante momento di verifica e rilancio della politica migratoria europea.

Linee di Politica immigratoria per il 2007

Le Conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2006 prevedono, sotto il profilo della cooperazione e del dialogo con i Paesi terzi, un rafforzamento del partenariato con i Paesi dell'Africa e del Mediterraneo; una maggiore integrazione tra politiche migratorie e sviluppo, anche per assicurare coerenza tra i vari strumenti dell'Unione; un rilancio dei negoziati sugli accordi di riammissione a livello UE, studiando anche possibili forme di affiancamento da parte degli Stati Membri; la promozione dell'immigrazione legale nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione; l'applicazione dell'approccio globale anche alle regioni situate ai confini orientali e sud-orientali dell'UE. Sulla lotta all'immigrazione illegale, il Consiglio prevede azioni tendenti al rafforzamento istituzionale e operativo di Frontex e all'intensificazione del contrasto dell'economia sommersa sia a livello europeo sia a livello nazionale. Sulla migrazione legale e sull'integrazione, il Consiglio si impegna a sviluppare politiche che consentano di soddisfare le esigenze del mercato del lavoro e che contribuiscano allo sviluppo sostenibile di tutti i Paesi; a realizzare entro il 2010 un sistema comune di asilo europeo, sulla base di una valutazione della prima fase di tale sistema da condurre nel 2007; a rafforzare le politiche di integrazione stabilendo obiettivi e principi comuni. In prospettiva, l'Italia continuerà ad adoperarsi perché gli importanti risultati raggiunti nel 2006 possano tradursi in concrete iniziative in grado non solo di fronteggiare le crisi connesse agli afflussi massicci e improvvisi di clandestini, ma anche di promuovere una gestione ordinata delle migrazioni in un'ottica di sviluppo economico (cfr. Ris. On. Gozi, lett. b).

6 LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA EUROPEA E L'AZIONE DI POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO ITALIANO

Il quadro dell'economia mondiale agli inizi del 2007 permane nel complesso favorevole, pur con un indebolimento rispetto al biennio precedente: secondo le stime dei principali Organismi internazionali, la crescita sarà trainata dalle economie asiatiche emergenti, in particolare Cina e India, mentre gli Stati Uniti assisteranno ad uno scenario di "soft landing", dopo alcuni anni di forte sviluppo.

Le difficoltà del settore immobiliare, nettamente manifestatesi negli Stati Uniti nel corso del 2006, e il rialzo dei tassi di interesse, secondo l'orientamento restrittivo perseguito già da tempo dalla Federal Reserve per tenere sotto controllo l'inflazione proveniente da impulsi sia esterni (prezzo del petrolio, che, pur essendo in calo, resta comunque estremamente instabile) che interni (costo del lavoro non più compensato da quei rilevanti incrementi di produttività osservati nel recente passato), freneranno i consumi delle famiglie e gli investimenti. Ne risulterà un rallentamento dell'economia. Nonostante questo, tuttavia, la crescita economica statunitense resterà ancora una volta superiore a quella prevista per l'area dell'euro, permanendo quelle condizioni di carattere strutturale che da molti anni sostengono le ragioni di un differenziale di crescita negativo tra l'Europa e gli Stati Uniti.

L'economia dell'area dell'euro, che nel 2006 era stata finalmente in grado di agganciarsi all'espansione mondiale, raddoppiando il proprio ritmo di sviluppo nei confronti dell'anno precedente (l'aumento del Prodotto Lordo è passato da 1,3 a circa 2,5 per cento), poggerà, dunque, la propria ripresa produttiva su basi più solide rispetto al passato. Fattori di sostegno duraturo alla crescita sono rappresentati: dal miglioramento generale dello stato dei conti pubblici, soprattutto nei grandi paesi, quali Germania e Francia, che negli anni più recenti avevano avuto difficoltà a rispettare i vincoli di bilancio imposti dal Patto di Stabilità e Crescita; dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con una discesa del tasso di disoccupazione, osservata in particolare in Italia e in Germania; dalla ripresa della produttività.

Le prospettive di inflazione, viceversa, segnalano qualche rischio di tensione, anche in questo caso legato ai prezzi dell'energia, e rendono probabile che la Banca Centrale Europea prosegua la politica orientata al rialzo dei tassi, in questo seguendo, d'altronde, a breve distanza l'azione della Federal Reserve, secondo tendenze già consolidate nel corso degli anni.

Da questo lato, quindi, potrebbero provenire alcuni rischi di rallentamento dell'economia europea, che si sommerebbero a quelli attesi, seppure moderati, dagli effetti di alcune manovre fiscali restrittive varate per l'anno in corso dai Governi di Germania e Italia per rispettare il percorso di rientro dei disavanzi pubblici eccessivi.

D'altra parte, tutti i paesi dell'area sono impegnati nel duplice obiettivo di mantenere i propri conti pubblici all'interno dei vincoli di bilancio fissati in sede europea e di perseguire politiche di riforme strutturali in grado di accelerare il tasso di sviluppo, nell'ambito della rinnovata Strategia di Lisbona. E' proprio questa, infatti, la via principale per aggredire le cause

di quel differenziale di crescita negativo, già rilevato, nei confronti di economie più competitive e tecnologicamente avanzate quali quella americana.

Il quadro internazionale europeo è, quindi, generalmente favorevole, seppure non esente da rischi legati ad alcuni squilibri di carattere finanziario presenti soprattutto negli Stati Uniti, oltre che a quelli derivanti dalla possibilità, sempre concreta, che si materializzino di nuovo, anche improvvisamente, impennate del prezzo del petrolio, ulteriori recrudescenze di eventi bellici in corso.

In questo contesto, dunque, si muove il nostro Paese: nel corso del 2006, per la prima volta da alcuni anni, l'economia è tornata a crescere a ritmi apprezzabili, dell'ordine del 1,9 per cento, superiori alle previsioni formulate dal Governo nella Relazione Previsionale e Programmatica di settembre 2006, secondo i dati di consuntivo Istat pubblicati il 1° marzo 2007.

La spinta è partita principalmente dalla domanda interna: gli investimenti in macchinari e attrezzature sono stati favoriti dal buon andamento delle esportazioni che si sono avvalse, a loro volta, della forte crescita del commercio mondiale e soprattutto della ripresa dei consumi tedeschi, dopo la debolezza rilevata negli ultimi anni. Le nostre imprese stanno dimostrando una lodevole capacità di reazione alla mutata situazione internazionale, determinando una crescita delle esportazioni in valore dell'8,6 per cento nei primi 11 mesi dell'anno e una stabilizzazione della quota in valore, pur a fronte di una perdita della quota in volume. Il deficit della bilancia commerciale è interamente ascrivibile al comparto dell'energia, che riflette l'aumento del prezzo del petrolio, mentre nei quattro settori di punta del made in Italy (abbigliamento-moda; arredo-casa; automazione meccanica; alimentare-vini) l'avanzo ha superato sia nel 2005 che nel 2006 i 100 miliardi di dollari.

Anche i consumi hanno registrato una netta ripresa: la spesa delle famiglie ha preso vigore dalle migliorate condizioni del mercato del lavoro, quali sono evidenti nei dati delle Rilevazioni Istat sulle forze di lavoro, da cui emerge, in particolare, una discesa del tasso di disoccupazione al 6,1 per cento nel terzo trimestre del 2006, che rappresenta il minimo storico dal 1992.

Il recupero di produttività è stato comunque modesto, indicando così il permanere di quei fattori strutturali che sono alla base del rallentamento della crescita dell'economia italiana osservato a partire dagli anni '90 e acuitosi agli inizi del nuovo millennio.

La tendenza è comune agli altri paesi europei, ma in Italia è più accentuata. Una parziale spiegazione di questo fenomeno deriva, secondo quanto analizzato nel DPEF 2007-11, dalla ricomposizione del sistema produttivo italiano, in particolare del settore manifatturiero e di quello dei servizi, caratterizzato da un più elevato impiego del fattore lavoro, da bassi livelli di efficienza e da una minore esposizione alla concorrenza internazionale; ciò ha determinato una riduzione strutturale della produttività media dell'economia. Inoltre, la crescente concorrenza globale ha eroso le capacità di esportare, già ostacolate dalle limitate dimensioni medie dell'impresa e dalla bassa propensione a innovare.

Sono, infine, impedimenti rilevanti allo sviluppo, l'insufficienza dei meccanismi premianti la qualità e un contesto generale poco favorevole all'impresa e agli utenti-consumatori.

A questi nodi strutturali, si sono aggiunte le esigenze di aggiustamento finanziario e di riequilibrio dei conti pubblici, in linea con il rispetto delle regole europee, come approfonditamente esposto nei Documenti Programmatici presentati al Parlamento e alla Commissione europea alla fine del 2006.

Il cammino verso Maastricht, prima, e l'osservanza del Patto di Stabilità, dopo, avevano frenato l'azione pubblica di sostegno alla crescita, in un circolo perverso, in cui la bassa crescita peggiorava lo stato della finanza pubblica e la successiva correzione delle tendenze dei conti impattava negativamente sulla crescita.

Era, quindi, necessario sbloccare questo intreccio e, contestualmente, riallineare il disavanzo pubblico, ridurre il rapporto tra debito e PIL, che nel 2005, per la prima volta dopo 10 anni aveva ripreso ad aumentare, rilanciare lo sviluppo e intervenire sulle distorsioni più inique del sistema produttivo e sociale. Questa è la stretta via che il Governo in questa legislatura sta affrontando.

I primi provvedimenti sul riequilibrio dei conti pubblici e sulle liberalizzazioni che il Governo ha presentato, all'inizio del suo mandato, il varo della legge finanziaria per il 2007 e le norme funzionalmente collegate ad essa, nel rispetto delle indicazioni contenute nel DPEF di luglio 2006, approvato il 26 luglio con Risoluzione dal Parlamento, vanno in questa direzione: da un lato, lanciano una manovra che corregge le tendenze dei conti pubblici, dall'altro, propongono interventi per il sostegno dello sviluppo e per aumentare il grado di equità del sistema. Sono, infatti, questi i tre pilastri dell'azione di politica economica elaborata per la legislatura in corso: risanamento, sviluppo ed equità.

A rafforzare questa azione, il 26 gennaio scorso, il Consiglio dei Ministri ha approvato un pacchetto di misure volte ad aumentare il grado di efficienza e di liberalizzazione dell'economia, parte attraverso lo strumento del decreto legge, parte con quello del disegno di legge. L'insieme di queste norme avrà effetti positivi sullo sviluppo, probabilmente più rilevanti nel medio che nel breve periodo, e fornirà una ulteriore spinta alla fiducia dei consumatori e degli imprenditori, fiducia che è essenziale per attivare le risorse e le iniziative del Paese.

Nel complesso, dunque, agli inizi del corrente anno la politica economica del Governo si muove nella rotta indicata dall'Europa, sia sul fronte della politica di bilancio, sia su quello delle riforme e dello sviluppo.

Le misure di liberalizzazione, in particolare, si intrecciano nelle griglie degli obiettivi intermedi e delle priorità finali disegnate dalla Strategia di Lisbona, che l'Italia ha assunto nelle proprie politiche già a partire dallo scorso anno, come risulta dal Piano Nazionale di Riforma (PICO) dell'ottobre del 2005 e nel successivo Rapporto sullo stato di attuazione del Piano presentato nell'ottobre del 2006. Tuttavia, la accelerazione della marcia di avvicinamento, l'implementazione degli strumenti di intervento, la ripresa di un filo conduttore storico che ha sempre guidato il nostro Paese verso l'integrazione europea, sono ben visibili nelle scelte di

Governo della nuova legislatura. E', quindi, su queste basi e con questi fini che il Governo, nella Relazione Previsionale e Programmatica, presentata il 2 ottobre 2006, poneva come obiettivi per il 2007 il rientro del deficit al di sotto del 3 per cento del PIL e un tasso di crescita del prodotto interno lordo pari all'1,3 per cento, inferiore a quello atteso per il 2006, scontando il previsto rallentamento dell'economia mondiale e il non pieno manifestarsi nel breve termine degli effetti delle politiche di sviluppo. Tuttavia, secondo le più recenti stime, la crescita nel 2007 potrà restare sui livelli del 2006, intorno al 2 per cento, lasciando ipotizzare così un consolidamento del sentiero di sviluppo anche per gli anni successivi. A ciò si aggiungerà un ammorbidimento naturale del profilo di aggiustamento dei conti pubblici verso i limiti concordati in sede europea.

7 STRATEGIA DI LISBONA: ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIFORMA

Il 2006 ha rappresentato il primo anno di attuazione della rinnovata Strategia di Lisbona.

Il Consiglio europeo di primavera 2005 stabilì che gli Stati membri presentassero nell'autunno un Programma nazionale di riforme (PNR), nel quale delineare priorità e strumenti per raggiungere gli obiettivi di maggiore crescita e occupazione.

Il PNR presentato dal Governo italiano nell'ottobre del 2005, noto anche come Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO), venne redatto da un comitato tecnico ad hoc di alto livello, sotto la supervisione politica di un comitato di ministri, coordinato dal Ministro per le politiche comunitarie in qualità di Coordinatore Nazionale Lisbona. Al processo parteciparono amministrazioni centrali e regioni. Il PNR venne approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Commissione europea.

Con la nuova legislatura lo schema di gestione del processo è stato rafforzato: il compito di indirizzo politico sulla strategia di Lisbona è stato infatti assunto dal Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE), presieduto dal Ministro per le politiche europee.

Il nuovo Governo ha deciso, in sede CIACE, di confermare le priorità definite nel PNR, illustrate nel paragrafo che segue, introducendo innovazioni negli strumenti utilizzati. Numerose riunioni del Comitato tecnico, tra maggio e ottobre, un incontro con la delegazione della Commissione europea ("country team"), avvenuto nel luglio 2006, un processo di consultazione con le parti sociali, sono stati funzionali alla definizione del contenuto del Rapporto. Tutte le Amministrazioni interessate hanno fornito i dati e le informazioni necessari. Il Rapporto è stato quindi presentato al CIACE e successivamente, il 19 ottobre, approvato dal Consiglio dei ministri. Nelle audizioni dell'11 luglio e del 10 ottobre presso le Commissioni riunite "Politiche dell'Unione Europea", il Ministro per le politiche europee ha illustrato le intenzioni del Governo e le linee principali del Rapporto al Parlamento; il Rapporto è stato inoltre presentato alla Conferenza Stato-Regioni.

Il 19 ottobre 2006, infine il Governo ha trasmesso ufficialmente alla Commissione europea il primo Rapporto di attuazione del PNR per la strategia di Lisbona.

Il Rapporto sullo stato di attuazione del PNR: Linee principali e priorità

Crescita e occupazione sono gli obiettivi finali della rinnovata Strategia di Lisbona. Il Rapporto sullo stato di attuazione del PNR rende conto dei progetti e dei provvedimenti adottati nel corso dell'anno sia a livello centrale che regionale. L'analisi alla base del PNR ha evidenziato che l'Italia soffre di alcuni ritardi strutturali che ne limitano il potenziale di crescita e la capacità competitiva e ne hanno accentuato l'instabilità macroeconomica e il disagio sociale. Questi ritardi vanno ricercati in un contesto economico poco favorevole alle imprese e alla loro

capacità di crescita per l'accentuato onere regolatorio che grava sull'economia, per la bassa produttività delle risorse umane, per le limitate risorse dedicate alla ricerca e all'innovazione.

Le principali sfide dell'economia italiana vanno inquadrare anzitutto in un contesto macroeconomico che vede l'impegno prioritario del Governo a perseguire l'obiettivo della stabilità delle finanze pubbliche. È questo un traguardo fondamentale per la ricollocazione della finanza pubblica e dell'economia italiana sul sentiero della stabilità senza la quale non è possibile ottenere crescita duratura. Il risanamento dei conti pubblici è finalizzato non solo a creare una situazione di stabilità finanziaria, ma anche a liberare risorse per interventi propri del settore pubblico a favore dello sviluppo e dell'equità.

Le priorità dell'azione economica e sociale del Governo non possono prescindere dal contesto internazionale. L'Italia, al pari e insieme all'Europa, deve competere con la crescita economica sempre più impetuosa di nuovi Paesi e con l'impatto sempre più significativo dei mercati globali sulle economie nazionali. L'Italia intende rispondere a queste sfide con una strategia volta ad innalzare il tasso di crescita potenziale dell'economia mediante interventi sui fattori della produttività, sul contesto economico e regolatorio, sulle caratteristiche del sistema produttivo. Ciò significa maggiore innovazione e ricerca, maggiore facilità di accesso al mercato dei capitali, crescita dimensionale delle imprese, sostegno alla internazionalizzazione, capacità di attrazione di investimenti esteri (cfr. Ris. On. Gozi, lett. b).

In questo quadro, per l'Italia, assume importanza strategica la politica energetica fondata su sicurezza delle forniture e maggiore liberalizzazione dei mercati. Il Governo, anche in risposta alle indicazioni del Consiglio europeo di primavera 2006, ha adottato provvedimenti per la diversificazione delle fonti primarie e la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale, nella prospettiva di aprire i mercati in coerenza con effettive condizioni di concorrenza nell'offerta, terzietà nella gestione di infrastrutture e integrazione del mercato interno (cfr. Ris. On. Gozi, lett. g).

Al fine di recuperare un tasso di crescita e occupazione adeguato alle capacità del Paese, l'Italia conferma le cinque priorità contenute nel PNR ma intende "cambiare marcia", operare una discontinuità strategica con provvedimenti che sono volti ad accelerare e migliorare la qualità dello sviluppo. Le priorità sono:

- ✓ migliorare il funzionamento dei mercati, attraverso l'introduzione di elementi di maggiore concorrenza e una semplificazione della legislazione che prevedano azioni per abbattere le barriere all'ingresso nei mercati protetti, liberalizzare i servizi, ridurre i tempi delle autorizzazioni amministrative;
- ✓ incoraggiare la ricerca e l'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato. L'Italia conferma l'obiettivo di un livello di investimenti in ricerca pari al 2,5 per cento del PIL entro il 2010, con due terzi dell'investimento finanziato dal settore privato;

- ✓ accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo;
- ✓ potenziare le infrastrutture, mediante una concentrazione dei finanziamenti sulle infrastrutture prioritarie per il sistema produttivo, con l'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese;
- ✓ conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico, sviluppando tecnologie utili ad aumentare l'efficienza energetica dei processi produttivi e a sostenere la competitività delle imprese.

Una sintesi finanziaria delle misure contenute nel Rapporto, raggruppate per priorità, è resa possibile da una griglia di monitoraggio, adottata su indicazione della Commissione, che permette di seguire i provvedimenti e progetti nelle diverse fasi di adozione e completamento¹².

Tabella 1:

**Stanzamenti per la Strategia di Lisbona fino al 2008
Ripartizione per priorità del PNR**

(in milioni di euro)

	Priorità	Numero di Misure	Stanzamenti fino al 2008
1)	Estendere l'area di libera scelta	27	410,70
2)	Ricerca e innovazione tecnologica	51	10.593,60
3)	Aumentare l'occupazione, rafforzare la formazione e l'inclusione sociale, ridurre le disparità	59	14.875,59
4)	Infrastrutture	11	34.330,40
5)	Tutela ambientale	18	457,90
Sostenibilità fiscale di lungo termine		7	-
Totale		173	60.748,19

Seguendo le priorità evidenziate sopra, riportiamo sinteticamente in questo paragrafo i principali strumenti adottati.

Migliorare il funzionamento dei mercati ed estendere l'area di libera scelta dei cittadini sono gli obiettivi al centro dei provvedimenti di liberalizzazione di reti e servizi adottati dal Governo con l'iniziativa "cittadino consumatore" al fine di favorire l'iniziativa imprenditoriale e accrescere il benessere dei consumatori. Le numerose iniziative proposte in materia di better regulation e di riforma della Pubblica Amministrazione - semplificazione e riduzione dei costi

¹² Va ricordato peraltro che esiste uno scarto temporale tra il periodo nel quale il PNR e i rapporti di attuazione debbono essere presentati, ovvero la metà di ottobre, e quello nel quale la Legge Finanziaria viene approvata, ovvero la fine dell'anno. Come per il PNR presentato lo scorso anno, il Rapporto contiene alcune misure presenti nel ddL Finanziaria e che hanno subito delle modifiche nel corso di approvazione della Legge. E' previsto un aggiornamento del PNR per rendere conto alla Commissione delle variazioni intervenute.

amministrativi - che intendono diminuire gli oneri pubblici che gravano sull'economia e favorire la crescita dimensionale delle imprese hanno le medesime finalità. Alla manovra di bilancio saranno collegati provvedimenti ulteriori in questa direzione.

Ricerca e innovazione rappresentano, insieme al capitale umano, le basi della società fondata sulle conoscenze, essendo i presupposti dell'avanzamento della frontiera tecnologica, della crescita della produttività e del miglioramento della posizione competitiva. Le politiche per la ricerca e l'innovazione adottate dal Governo tengono conto delle caratteristiche della struttura produttiva italiana, basata su piccole e medie imprese. I nuovi provvedimenti determinano una discontinuità strutturale nella tendenza di crescita della spesa per ricerca italiana. Gli strumenti di incentivo della spesa privata – credito d'imposta per la ricerca e aiuti ai ricercatori – hanno caratteristiche tali da fornire un impulso immediato alle attività di ricerca. È intenzione del Governo ampliare i settori di investimento, aprendo in settori di punta e di alta tecnologia, e sviluppando un programma di valorizzazione delle risorse umane, con l'obiettivo di costituire centri di eccellenza e attrarre specialisti ad elevata qualificazione.

L'andamento demografico rappresenta una variabile determinante per accrescere il potenziale di crescita dell'economia italiana. Favorire l'accesso al lavoro di giovani e donne mediante politiche attive del lavoro, incoraggiare la permanenza nel mercato del lavoro degli anziani con azioni di reimpiego, garantire politiche sociali capaci di offrire più servizi e assistenza sono le linee di intervento individuate per affrontare il progressivo invecchiamento della società italiana. Una politica di "flexicurity", che garantisca adeguata protezione alla persona in un contesto di maggiore flessibilità e frequenti transizioni lavorative, una politica di immigrazione controllata possono contribuire ad una società più attiva e più giusta e a ridurre le forme di esclusione sociale nella società italiana.

La valorizzazione del capitale umano è al centro delle politiche occupazionali. Il Governo si pone l'obiettivo di ridurre l'area della inattività, aumentare il tasso di buona occupazione, rendere l'impiego attraente e remunerativo, contrastare il lavoro nero, riducendo così il sottoutilizzo di risorse umane e le forme di precarietà che caratterizzano ancora l'economia e la società italiana. La riduzione degli oneri a carico del lavoro, il cosiddetto "cuneo fiscale", a beneficio sia dell'impresa sia dei lavoratori, si muove anche in tale direzione. Da un lato, infatti, è finalizzato a un recupero immediato di margini di competitività attraverso una riduzione del costo del lavoro, dall'altro intende favorire il lavoro a tempo indeterminato e perciò si accompagna all'aumento dei contributi sui rapporti di lavoro di tipo parasubordinato. Iniziative per innalzare il livello qualitativo delle risorse umane verranno sviluppate, al fine di recuperare il ritardo di produttività accumulato nell'ultimo decennio.

L'occupazione femminile, particolarmente al di sotto della media europea, viene favorita sia mediante politiche attive del lavoro sia mediante una azione a sostegno della famiglia. I provvedimenti previsti permettono all'Italia di avvicinarsi gradualmente all'obiettivo previsto dalla Strategia di Lisbona di copertura dei servizi di cura per l'infanzia per i bambini nella fascia di età 0-3 anni.

Gli interventi sulle infrastrutture fisiche e di servizi di trasporto e logistici, anche nel quadro dei progetti TEN-T, sono funzionali a migliorare l'efficienza produttiva e a ridurre i divari di produttività tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Essi sono orientati sia alle infrastrutture fisiche che alle tecnologie per i trasporti. In particolare, si intende attivare un "piano della logistica" che faccia dell'Italia la piattaforma dell'Europa, permettendo di ampliare i flussi commerciali che arrivano nel Mediterraneo. Si tratta di un traguardo che può sostenere la crescita non solo dell'Italia ma di tutta l'Unione Europea. Verranno promossi programmi di sviluppo delle tecnologie in considerazione delle ricadute in termini di innovazione.

La tutela dell'ambiente è un'opportunità per sviluppare tecnologie di eccellenza in ambiti come l'efficienza energetica, la diffusione delle fonti rinnovabili, lo sviluppo del vettore idrogeno. Governo e Regioni sono attivamente impegnati in questa direzione al fine di conciliare tutela ambientale, sviluppo tecnologico e esigenze del mondo produttivo. Il Governo e le Regioni, inoltre, sono tesi a perseguire interventi di sistema che facciano della regolamentazione ambientale una risorsa per la competitività delle imprese.

La politica regionale italiana, basata sulla stretta cooperazione tra Governo e Regioni, fornisce un solido contributo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. Una parte rilevante delle politiche microeconomiche e occupazionali descritte nel Rapporto per il periodo 2006-2008 si avvale di fonti di finanziamento, quali i fondi strutturali e il fondo per le aree sottoutilizzate, propri di tale politica. La politica regionale di sviluppo che sarà definita nel quadro strategico nazionale 2007-2013 è destinata ad accrescere il proprio impegno a favore della crescita e dell'occupazione. Le priorità di intervento, che orienteranno la finalizzazione delle risorse - comunitarie e nazionali - per i prossimi sette anni, riflettono la dimensione strategica della politica di coesione comunitaria in forte sinergia con le politiche di Lisbona.

8 PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013 E BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA

Il 17 maggio 2006 i rappresentanti di Consiglio, Parlamento e Commissione hanno firmato l'Accordo inter-istituzionale "sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria", portando così a compimento il negoziato sulle Prospettive Finanziarie per il periodo 2007-2013.

L'Accordo, in vigore dal primo gennaio 2007, è giunto a coronamento di un negoziato complesso, durato oltre due anni, che ha risentito del quadro congiunturale non positivo, di scarsa crescita, e anche del fatto che per la prima volta le trattative hanno coinvolto venticinque Paesi, in un contesto sempre più eterogeneo, caratterizzato da evidenti divari di sviluppo.

L'esigenza di assicurare l'adeguamento delle Politiche comunitarie alla nuova realtà si è scontrata con interessi nazionali di ordine politico ed economico, connessi ai rientri finanziari derivanti da tali Politiche, fortemente differenziati fra gli Stati membri. E' stato inoltre necessario conciliare l'ambizione di dotare l'Unione delle risorse necessarie a raggiungere i propri obiettivi con l'esigenza di garantire il contenimento della spesa in linea con la disciplina di bilancio.

La svolta del negoziato era avvenuta al Consiglio europeo del 16 dicembre 2005, quando gli Stati membri avevano raggiunto il consenso sui temi di maggior rilievo: tetto complessivo di spesa per il settennio; sua ripartizione fra le rubriche di bilancio; revisione del rimborso britannico.

Le Conclusioni del Consiglio prevedevano, tra l'altro, che il massimale medio delle spese dell'UE fosse determinato all' 1,045 per cento del reddito nazionale lordo europeo in stanziamenti di impegno (pari a 862,363 miliardi di euro), e allo 0,99 per cento in stanziamenti di pagamento.

Per quanto riguarda invece le c.d. risorse proprie – aspetto fondamentale dell'autonomia finanziaria dell'Unione – il Consiglio europeo aveva raggiunto un accordo sulle "prospettive finanziarie 2007-2013", con il quale si confermava il massimale al livello dell'1,31 per cento del reddito nazionale lordo per stanziamenti di impegno e dell'1,24 per cento del reddito nazionale lordo per stanziamenti di pagamento.

Vi era anche un esplicito richiamo al rilancio della strategia di Lisbona, per cui si prevedeva di ridurre le rubriche di spesa: competitività e coesione (suddivisa in due sottorubriche: competitività per la crescita e per l'occupazione; coesione per la crescita e l'occupazione); gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali; cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia; Unione Europea come partner globale; spese d'amministrazione.

Al compromesso raggiunto in tale occasione è seguito il negoziato con le altre due istituzioni, Parlamento e Commissione, che si è concluso in aprile. L'accordo definitivo recepisce l'intesa del Consiglio europeo, con alcune modifiche minori richieste dal Parlamento: leggero incremento del tetto di spesa; maggior flessibilità di bilancio; maggior riconoscimento del ruolo del Parlamento europeo, anche nel quadro della prossima revisione.

Il dibattito tenutosi in Parlamento europeo il 17 maggio ha confermato il sostegno dei principali Gruppi (Popolari, Socialisti, Liberali) all'intesa, mentre Verdi e Sinistra hanno espresso un giudizio negativo. Per il Consiglio, il Ministro austriaco delle Finanze Grasser ha sottolineato che si tratta di un accordo equo ed equilibrato. Anche la Commissaria al Bilancio Grybauskaitė ha dichiarato che l'accordo, pur non riflettendo le ambizioni iniziali, rappresenta il miglior compromesso possibile.

L'accordo è stato raggiunto su un tetto di spesa di 864,3 miliardi¹³ (1,04 per cento del PIL-UE), inferiore a quanto proposto dalla Commissione (1025 miliardi, 1,24 per cento del PIL-UE), ma comunque superiore al ciclo 2000-2006 (745 miliardi). La ripartizione garantisce la prosecuzione delle Politiche tradizionali, Agricola e di Coesione, con dotazioni consistenti, pari rispettivamente al 43 per cento (371 miliardi) e al 36 per cento (308 miliardi) del bilancio totale, ma anche il rafforzamento delle Politiche miranti alla competitività (74 miliardi, 8,5 per cento del totale), giustizia e sicurezza (6,6 miliardi, pari al 1,2 per cento) e il ruolo dell'UE nel mondo (49 miliardi, cioè 5,7 per cento).

Dal lato delle entrate, si prevede la riduzione progressiva del "rimborso britannico" e compensazioni per i contribuenti netti "eccessivi" (Germania, Paesi Bassi, Svezia, Austria).

Si prevede infine una clausola di revisione, per cui nel 2008/2009 sarà avviato un riesame globale (entrate e spese) del quadro finanziario, sulla base di un rapporto della Commissione, cui sarà pienamente associato il Parlamento Europeo. La decisione finale spetterà al Consiglio dell'Unione Europea all'unanimità.

Sulla base dell'accordo sulle Prospettive Finanziarie è stato possibile completare entro il 2006 i negoziati per l'approvazione dei vari regolamenti settoriali. E' così possibile utilizzare i fondi sui programmi comunitari, senza ritardi, sin dal primo gennaio 2007.

Per quanto riguarda le entrate non è stata invece ancora adottata la nuova Decisione sulle Risorse Proprie, che dovrà includere le modifiche decise dal Consiglio europeo. In particolare, è sorto un dissidio interpretativo sulle modalità di calcolo del "rimborso britannico", che oppone il Regno Unito agli altri Stati membri. Sfruttando i tecnicismi di calcolo del rimborso, Londra vuole essere esentata dal finanziare le compensazioni per gli altri contribuenti netti eccessivi, scaricandone così il relativo onere su tutti gli altri. Gli altri Paesi argomentano invece che il Regno Unito dovrebbe partecipare, come tutti gli altri, al finanziamento delle correzioni per Germania, Paesi Bassi, Svezia e Austria. Una volta individuata una soluzione, la Decisione dovrà essere approvata dal Consiglio all'unanimità ed essere poi sottoposta alla ratifica di tutti i Parlamenti nazionali, ed entrerà in vigore retroattivamente dal primo gennaio 2007. In tale contesto si inseriscono le proposte del gruppo di lavoro presieduto da Alain Lamassoure la cui relazione finale sul futuro delle risorse proprie rappresenta un punto di partenza per la riforma prevista per il 2008 – 2009.

¹³ Il negoziato si è svolto a prezzi costanti, relativi al 2004.

Contenuti dell'accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013

L'accordo ha lo scopo di: dare attuazione alla disciplina di bilancio intesa come disciplina globale (a tal fine coinvolge tutte le istituzioni e si applica a tutte le spese coperte dal quadro finanziario pluriennale 2007-2013); migliorare lo svolgimento della procedura annuale di bilancio e la cooperazione interistituzionale in materia di bilancio; assicurare una sana gestione finanziaria.

L'accordo si compone di tre parti: definizione delle modalità di applicazione del quadro finanziario; miglioramento della collaborazione interistituzionale nel corso della procedura di bilancio; disciplina relativa alla sana gestione finanziaria dei fondi dell'Unione Europea.

Quadro finanziario 2007-2013: definizione, cifre e modalità

La tabella seguente illustra l'andamento delle grandi categorie di spese dell'UE per il periodo 2007-2013 nei limiti delle risorse proprie in milioni di euro di stanziamenti d'impegno ai prezzi del 2004. Esso costituisce il quadro di riferimento della disciplina di bilancio interistituzionale.

Tabella 2:

**Quadro finanziario 2007-2013
Stanziamenti**

(in milioni di euro, prezzi 2004)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale 2007-2013
Stanziamenti d'impegno								
Crescita sostenibile	51.267	52.415	53.616	54.294	55.368	56.876	58.303	382.139
1a. Competitività per la crescita e l'occupazione	8.404	9.097	9.754	10.434	11.295	12.153	12.961	74.098
1b. Coesione per la crescita e l'occupazione	42.863	43.318	43.862	43.860	44.073	44.723	45.342	308.041
Conservazione e gestione delle risorse naturali	54.985	54.322	53.666	53.035	52.400	51.775	51.161	371.344
di cui: spese relative al mercato e pagamenti diretti	43.120	42.697	42.279	41.864	41.453	41.047	40.645	293.105
Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	1.199	1.258	1.380	1.503	1.645	1.797	1.988	10.770
3a. Libertà, sicurezza e giustizia	600	690	790	910	1.050	1.200	1.390	6.630
3b. Cittadinanza	599	568	590	593	595	597	598	4.140
L'UE quale attore globale	6.199	6.469	6.739	7.009	7.339	7.679	8.029	49.463
Amministrazione	6.633	6.818	6.973	7.111	7.255	7.400	7.610	49.800
Compensazioni	419	191	190	-	-	-	-	800
Totale stanziamenti d'impegno	120.702	121.473	122.564	122.952	124.007	125.527	127.091	864.316
in % del RNL	1,10%	1,08%	1,07%	1,04%	1,03%	1,02%	1,01%	1,048%
Totale stanziamenti di pagamento	116.650	119.620	111.990	118.280	115.860	119.410	118.970	820.780
in % del RNL	1,06%	1,06%	0,97%	1,00%	0,96%	0,97%	0,94%	1,00%
Margine disponibile	0,18%	0,18%	0,27%	0,24%	0,28%	0,27%	0,30%	0,24%
massimale delle risorse proprie in % del RNL	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%

Fonte: Unione Europea

Tabella 3:

Quadro finanziario 2007-2013
Stanziamanti – Composizione percentuale

(in milioni di euro)

Stanziamanti d'impegno	Totale 2007-2013	Percentuale sul Totale
Crescita sostenibile	382.139	44,2%
1a. Competitività per la crescita e l'occupazione	74.098	8,6%
1b. Coesione per la crescita e l'occupazione	308.041	35,6%
Conservazione e gestione delle risorse naturali	371.344	43,0%
Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	10.770	1,2%
3a. Libertà, sicurezza e giustizia	6.630	0,8%
3b. Cittadinanza	4.140	0,5%
L'UE quale attore globale	49.463	5,7%
Amministrazione	49.800	5,8%
Compensazioni	800	0,1%
Totale stanziamenti d'impegno	864.316	100,0%

Fonte: Unione Europea

Gli importi stabiliti dal quadro finanziario rappresentano i massimali annui per ciascuna categoria di spesa a carico del bilancio generale dell'UE. Per ognuno degli esercizi coperti dal quadro finanziario, il totale degli stanziamenti di pagamenti necessari non può portare ad un tasso di versamento delle risorse proprie superiore al massimale fissato per le medesime risorse.

Il sottotitolo 1a ("Competitività per la crescita e l'occupazione") riguarda le attività volte a rafforzare il potenziale di crescita dell'UE, come la ricerca, l'istruzione e le reti transeuropee.

Il sottotitolo 1b ("Coesione per la crescita e l'occupazione") ha lo scopo di migliorare la crescita e la prosperità nell'Unione.

Il titolo 2 costruisce un'impostazione globale delle risorse naturali dell'UE, compresa l'agricoltura (le spese relative al mercato e i pagamenti diretti), lo sviluppo rurale, la pesca e la tutela dell'ambiente.

Il sottotitolo 3a ("Libertà, sicurezza e giustizia") comprende attività volte a rafforzare i diritti fondamentali, la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata, l'immigrazione e la cooperazione giuridica.

Il sottotitolo 3b ("Cittadinanza") riunisce attività che promuovono la cultura europea, proteggono la sanità pubblica e costruiscono la solidarietà in seno all'UE.

Il titolo 4 copre le attività dell'UE oltre le sue frontiere, compreso l'allargamento, le relazioni bilaterali e le relazioni su scala regionale con i paesi vicini, nonché l'aiuto umanitario e l'aiuto allo sviluppo.

L'accordo prevede inoltre un notevole miglioramento della collaborazione interistituzionale nella procedura di bilancio, fissando le procedure e le modalità di coordinamento in materia di bilancio per quanto riguarda, in particolare, la preparazione del bilancio, la classificazione delle spese, il tasso massimo d'aumento delle spese non obbligatorie in assenza di un quadro finanziario, l'iscrizione di disposizioni finanziarie negli atti legislativi, le spese relative agli accordi di pesca, il finanziamento della politica estera e di sicurezza comune (PESC).

Per quanto riguarda, infine, il principio della sana gestione finanziaria, le istituzioni devono assicurare che il presente accordo e il bilancio vengano eseguiti in un contesto di sana gestione finanziaria basata sui principi di economia, efficienza, efficacia, tutela degli interessi finanziari, proporzionalità dei costi amministrativi e facilità di comprensione e applicazione delle procedure.

Due volte all'anno, la Commissione deve presentare una programmazione finanziaria completa, suddivisa per rubrica, settore politico e linea di bilancio, per le rubriche 1a, 2 (per l'ambiente e la pesca), 3a, 3b e 4 del quadro finanziario.

Dal punto di vista dell'Italia l'accordo è soddisfacente poiché assicura le risorse indispensabili per l'azione dell'Unione nei prossimi anni, così ponendo le premesse per il rilancio del processo di integrazione (cfr. Ris. On. Gozi, lett. I). Esso garantisce inoltre i nostri interessi fondamentali: equo trattamento rispetto agli altri maggiori contribuenti (saldo negativo su livelli simili a quelli di Francia e Regno Unito, anche grazie alla riduzione del rimborso